

EREDA/EREDE UNIVERSALE

‘chi eredita l'intero patrimonio’

Esempi

– XXXI.4: «e credendo To(m)maso p(ar)tisi quel di, esendo soprastato alchur di, è scaduto che, voglendo achonciare e fatti mia, truovo che, voglendo fare testamento, non posso fare ch'io no· llasci mia **ereda universale**. E p(er)ché, non sapiendo questo, mai n'ò auto teco ragionamento: te n'aviso che tti pare da fare».

– XXXI.8: «E p(er)tanto a me parrebbe che, rispetto e danari¹ avete o dandovene più, p(er) non mettere confusione tra voi e altri, di lasciare voi mie **erede universale**».

Corrispondenze. Ottimo: *universale erede*, *Statuto del Comune e del Popolo di Perugia del 1342 in volgare: reda universale* (cfr. s. v. *erede*: TLIO § 1.4, GDLI § 1). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT s. locuz. erede universale § 1](#).

Nota

Dato l'uso costante della desinenza *-a* nella formazione del plur. – fatta eccezione per le occorrenze XIX.34 e L.61, in cui la desinenza *-a* indica senza dubbio il femm. sing. –, vien fatto di pensare che l'uscita in *-e* del sost. EREDE all'occorrenza XXXI.8 sia da ricondurre a un fenomeno di assimilazione alla vocale finale *-e* del possessivo invariabile *mie*, che lo precede, e dell'aggettivo *universale*, che lo segue. Anche per la totale assenza di altre attestazioni di EREDE plur. non ritengo che l'uscita in *-e* sia da ascrivere alla regolare desinenza che caratterizza il plur. dei nomi della prima classe, del tipo *ereda* sing. > *erede* plur.

¹ La *i* è corretta su altra lettera.